



Comune di Pontenure

S.U.A.P. in variante

CAVA DI GHIAIA C.NA VALSO-VARIANTE AL
RECUPERO AMBIENTALE e REALIZZAZIONE
IMPIANTO FISSO DI LAVORAZIONE INERTI

VALSAT
SINTESI NON TECNICA

Proponente:

IMPRESA PAGANI S.n.c.

Via Ferrari n°82

29010 Pontenure (PC)

Progetto:



STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI
ALESSANDRO MAESTRI, ANDREA ROSSI, NICOLA SOGNI
ARCHITETTURA
E URBANISTICA

SEDE LEGALE: VIALE MALTA, 8 29121, PIACENZA TEL. 0523.755457
P.IVA:01747220331 MAIL: INFO@A2NSTUDIO.IT WWW.A2NSTUDIO.IT

Marzo 2021



- Comune di Pontenure (PC) -

**SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
IN VARIANTE AI VIGENTI PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC),
REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE),
PIANO PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE),
PROGETTO ESECUTIVO – VARIANTE AL RECUPERO AMBIENTALE
DELLA CAVA DI GHIAIA C.NA VALSO
E ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE
RELATIVO AL
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO FISSO
DI TRASFORMAZIONE INERTI,
IN LOC. CASCINA VALSO – COMUNE DI PONTENURE (PC)**

VALSAT – SINTESI NON TECNICA
(elaborato ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000)

MARZO 2021

INDICE

- 1. Introduzione e finalità del documento di valutazione**
- 2. Metodologia di valutazione**
- 3. Descrizione degli obiettivi, strategie ed azioni del SUAP**
- 4. Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità**
- 5. Valutazione di coerenza esterna**
- 6. Valutazione delle alternative**
- 7. Descrizione dei presumibili impatti derivanti dall'attuazione del SUAP**
- 8. Monitoraggio**
- 9. Conclusioni**

1. Introduzione e finalità del documento di valutazione

Con la Direttiva comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta nell'ordinamento comunitario la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), quale strumento per integrare le considerazioni di carattere ambientale nelle fasi di elaborazione, adozione e approvazione di piani e programmi.

Le finalità di tale valutazione sono quelle di:

- 1) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente,
- 2) contribuire alla integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione dei piani,
- 3) verificare la coerenza delle considerazioni ambientali adottate anche rispetto alle condizioni necessarie per uno sviluppo sostenibile.

Tale procedura costituisce uno strumento di supporto alla pianificazione ed ai responsabili delle decisioni, fornendo preliminari informazioni ambientali sulle implicazioni (positive o negative) che potrebbe avere l'approvazione del piano; la VAS è quindi volta a porre le basi per la valutazione preventiva dei principali effetti che deriveranno dalla attuazione delle scelte di piano consentendo di definire le possibili soluzioni alternative e quelle maggiormente rispondenti sia agli obiettivi di piano che a quelle di sostenibilità ambientale.

L'obiettivo principale della Direttiva, enunciato all'art. 1, è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Il provvedimento europeo è stato recepito, a livello nazionale, all'interno della Parte Seconda del Decreto Legislativo 152 del 03/04/2006, entrata in vigore il 31/07/2007, riscritta dal Decreto Legislativo n. 4 del 16/01/2008 e modificata con il D.Lgs. 128/2010 e con il D.Lgs. 104/2017, con cui si è provveduto a disciplinare la valutazione ambientale di piani e programmi nell'ambito nazionale.

All'interno del provvedimento legislativo nazionale citato la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che riguarda "i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale", viene definita come una procedura che consiste nello "svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio" (art. 5, comma 1 del Decreto citato).

A livello regionale, già nell'anno 2000 con la legge urbanistica regionale n. 20, l'Emilia Romagna aveva provveduto a disciplinare la valutazione ambientale dei piani, introducendo lo strumento della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) all'art. 5.

Successivamente all'emanazione della legge urbanistica e tenendo conto di quanto previsto dalla Direttiva europea, il Consiglio Regionale ha specificato i contenuti della Val.S.A.T. con la Deliberazione n. 173 del 4 aprile 2001: "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione", configurando la Val.S.A.T. come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano.

A seguito dell'entrata in vigore del Codice dell'Ambiente ed al fine di gestire la fase transitoria di applicazione dei contenuti di tale Testo Unico, il 13 giugno 2008 l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato la L.R. n. 9 con la quale, in attesa di disciplinare in modo definitivo l'intera materia, è stata affrontata la tematica della valutazione di piani e di programmi.

Tale provvedimento, all'art. 1, individua la Provincia quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi approvati dai Comuni e dalle Comunità Montane, ai sensi di quanto indicato dall'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 152/2006.

Il 12 novembre 2008 la Regione Emilia Romagna ha inviato a tutti gli Enti locali, con nota di Prot. 269360, una Circolare contenente le prime indicazioni per l'applicazione della procedura relativa alla valutazione ambientale di piani e programmi contenuta nella normativa nazionale e regionale.

Con la L.R. n. 6/2009 che, tra l'altro, ha modificato la L.R. 20/2000, il legislatore regionale ha riscritto il testo dell'art. 5, procedendo alla codifica dei principali contenuti della Circolare già emanata e provvedendo, all'art.

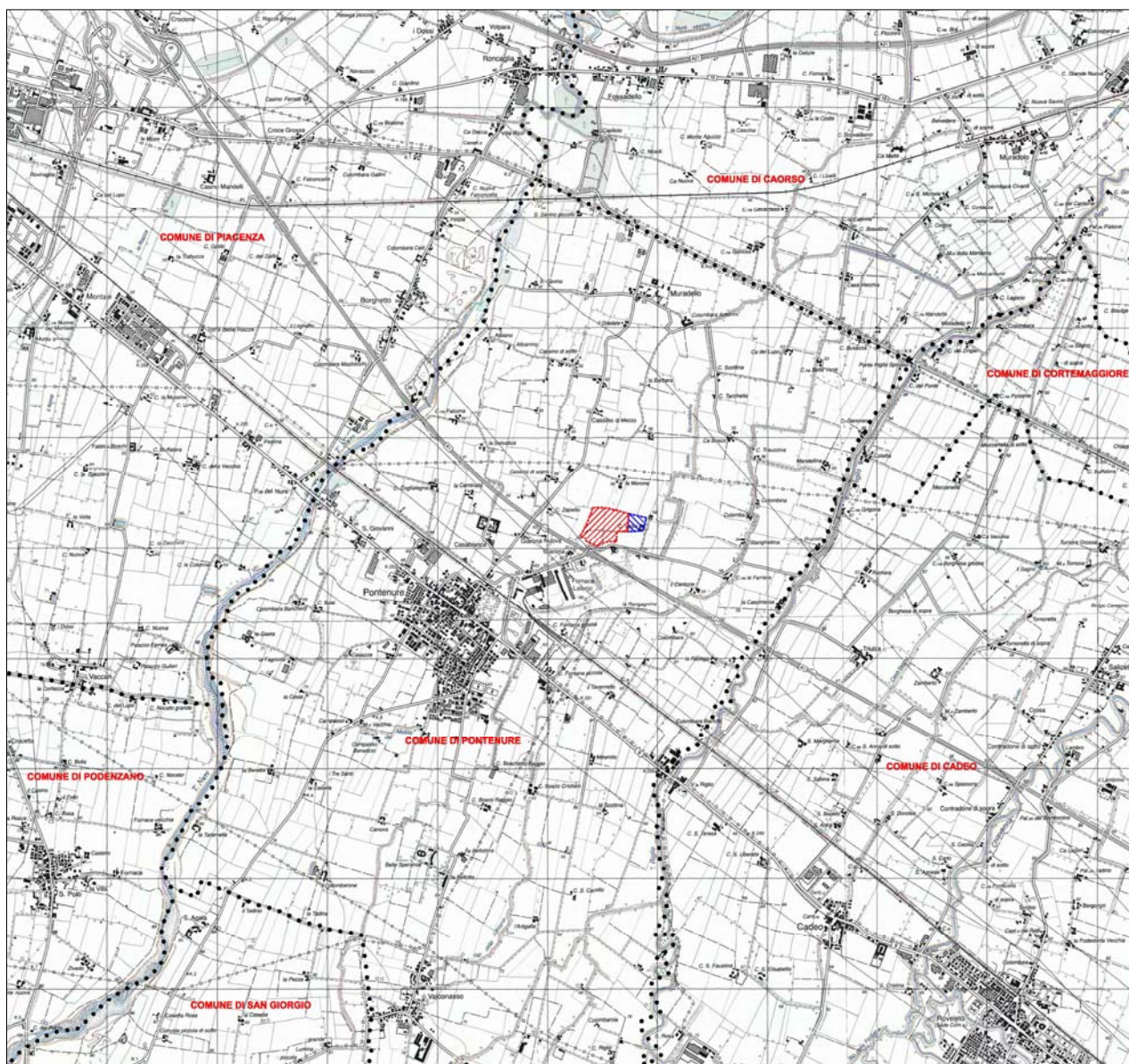
60, alla proroga dell'efficacia dei contenuti della L.R. 9/2008, fino all'entrata in vigore della legge regionale di recepimento dei contenuti presenti all'interno della Parte Seconda del Codice dell'Ambiente.

Ad ulteriore chiarimento delle disposizioni contenute in quest'ultima legge regionale, la Regione Emilia Romagna ha pubblicato sul BUR n. 39 del 04/03/2010 una Circolare con la quale, appunto, ha illustrato i principali passaggi procedurali della valutazione ambientale dei piani e programmi.

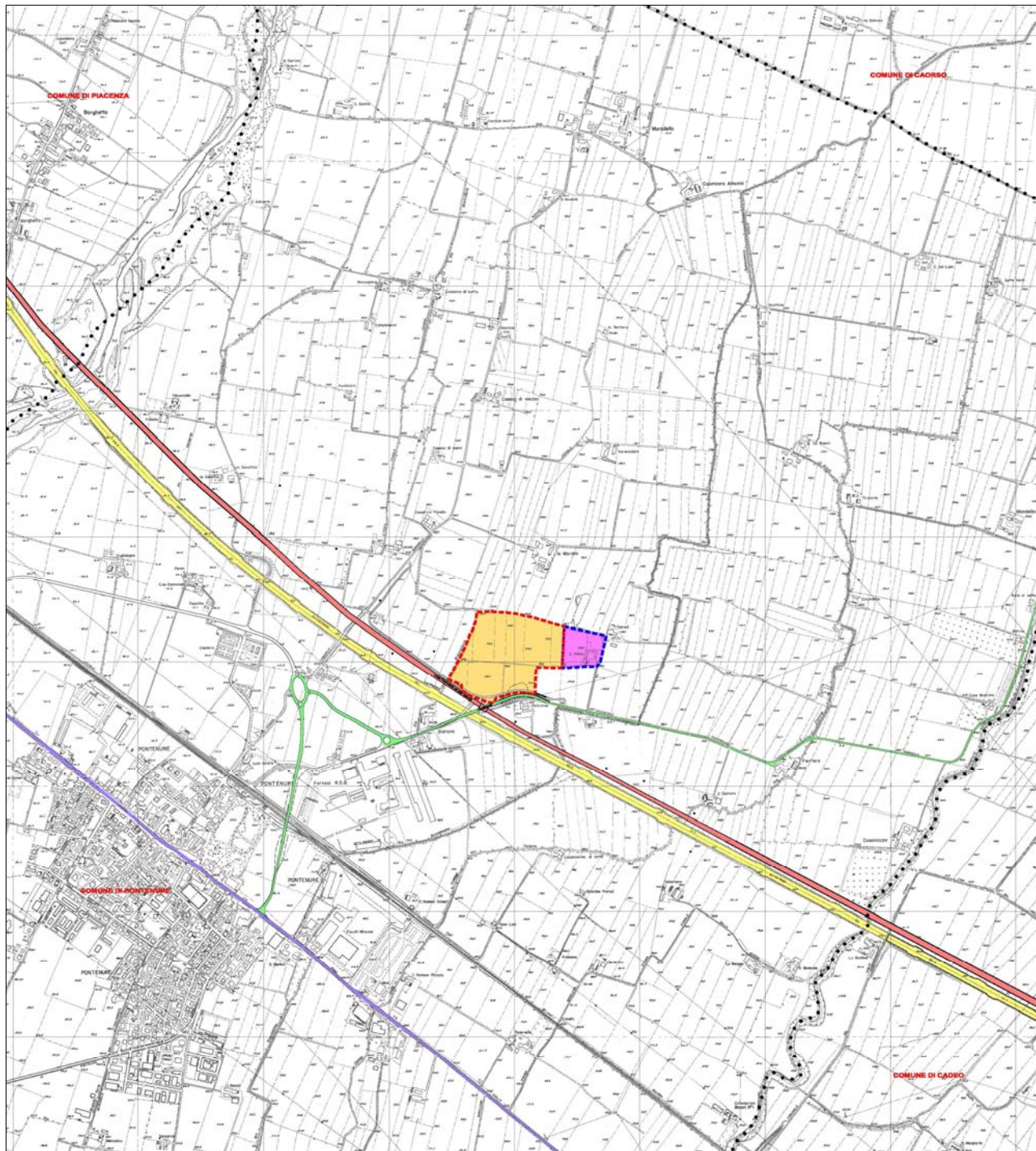
Vale la pena di accennare anche alla Direttiva approvata con atto G.R. n. 1795 del 31/10/2016 con la quale, a seguito dell'applicazione della L.R. 13/2015 di riordino territoriale, la Provincia è stata confermata quale autorità competente all'emanazione del provvedimento conclusivo di valutazioni ambientali dei piani urbanistici.

Da ultimo, si rammenta che dal 1° gennaio 2018 è entrata in vigore la nuova legge regionale urbanistica, la L.R. 24/2017 che, da un lato, consente di approvare varianti specifiche ai vigenti strumenti urbanistici, anche mediante procedure speciali come quelle di SUAP, dall'altro ha confermato la disciplina inerente alla Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.), contenuta all'art. 18.

Localizzazione geografica dell'area di intervento



Individuazione dell'area di intervento nell'ambito del territorio del Comune di Pontenure (PC)



2. Metodologia di valutazione

La metodologia operativa definita ha permesso di prestare particolare attenzione alle tematiche ambientali e territoriali fin dalle sue prime fasi di elaborazione, in quanto gli obiettivi assunti dal progetto in variante derivano a tutti gli effetti dalle considerazioni che sono scaturite dall'analisi del quadro di riferimento (Quadro Conoscitivo), condotta per le componenti più strettamente ambientali, per gli aspetti sociali e per quelli economici che lo caratterizzano.

In questo senso, tale attività si configura come primo elemento della considerazione dei temi ambientali all'interno del Piano, come auspicato dalla normativa di settore.

A tal proposito è stata verificata la coerenza degli obiettivi definiti per il progetto con gli obiettivi del PSC, quindi, sono state approfondite e valutate le vocazionalità del territorio comunale, con particolare riferimento ai vincoli e alle tutele di tipo paesaggistico-ambientali e di tipo antropico-infrastrutturale, temi strategici per il contesto di riferimento esaminato.

Successivamente le azioni previste dal Piano sono state confrontate con gli obiettivi della sostenibilità per valutarne la sostenibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e territoriali (valutazione *ex-ante*).

Infine, per le azioni di Piano sono stati analizzati i potenziali impatti indotti in fase attuativa e definite, ove necessarie, azioni di mitigazione e/o compensazione finalizzate ad eliminare o ridurre gli effetti negativi, verificandone puntualmente l'efficienza ed il grado di adeguatezza, mediante alcune strategie per il monitoraggio degli effetti (valutazione *in-itinere* e valutazione *ex-post*).

La Val.S.A.T. sviluppata dal presente documento si compone, quindi, di alcune fasi concatenate e logicamente conseguenti, che hanno concorso alla definizione dei contenuti del Piano stesso, in un primo momento, e della relativa disciplina successivamente, attraverso una valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dello strumento pianificatorio, così come indicato dal PTCP 2007:

- Descrizione degli obiettivi, strategie ed azioni del SUAP,
- Analisi delle aree sensibili ed elementi di criticità,
- Valutazione di coerenza esterna,
- Valutazione delle alternative,
- Descrizione dei presumibili impatti derivanti dall'attuazione del SUAP,
- Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni,
- Monitoraggio.

Nel caso esaminato, si evidenzia fin da ora che:

- la superficie interessata dal progetto è caratterizzata da modeste dimensioni (mq. 22.687), con una rilevanza strettamente locale,
- il progetto proposto è ubicato ad una distanza significativa rispetto ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000 SIC-ZPS, posti nelle vicinanze e denominati IT4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia" e IT1004018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio",
- la proposta progettuale non comporta particolari modifiche all'attuale stato dei luoghi o delle caratteristiche qualitative dello stesso,
- la previsione non necessita di nuove infrastrutture viarie per la sua attuazione,
- la variazione del PAE e del Progetto Esecutivo – Variante al Recupero Ambientale della cava di ghiaia C.na Valso non introduce elementi di criticità ambientale,
- la variazione proposta della Zonizzazione Acustica del territorio Comunale produce effetti con rilevanza strettamente locale.

3. Descrizione degli obiettivi, strategie ed azioni del SUAP

Il progetto di impianto, presentato allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Pontenure, costituisce Variante ai vigenti PSC, RUE, PAE, Progetto Esecutivo – Variante al Recupero Ambientale della cava di ghiaia C.na Valso e Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale.

Gli strumenti urbanistici vigenti sul territorio comunale sono il Piano Strutturale Comunale (PSC) ed il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), approvati con deliberazioni C.C. n. 46 e 47 del 24/11/2017, mentre nella stessa seduta e con atto n. 48 è stato adottato il Piano Operativo Comunale (POC), la cui approvazione è tuttora in corso.

L'area oggetto della proposta di SUAP, è ubicata nel comune di Pontenure, nella porzione immediatamente ad est del capoluogo di Provincia, in una zona del territorio provinciale contraddistinta da un elevato livello di antropizzazione e nota con la denominazione di "Y rovesciata", come riconosciuto nell'ambito del PTCP.

L'ambito territoriale interessato alla realizzazione dell'intervento, coinvolge la zona nord-est del comune di Pontenure. Attualmente l'intorno dell'area è caratterizzato sia da attività agricole che da funzioni artigianali e industriali; risulta di primaria importanza la sua collocazione nelle strette vicinanze di una rete infrastrutturale di primo livello, dove si osserva il tracciato della TAV e l'autostrada A1.

Si osserva, inoltre, che il centro abitato di Pontenure risulta piuttosto distante rispetto all'area di intervento da cui è anche fisicamente separato per la presenza dei tracciati delle suddette infrastrutture: in questo contesto risulta fin da subito evidente che il clima acustico presente nell'ambito di intervento sarà di fatto condizionato dalla presenza di tali importanti infrastrutture.

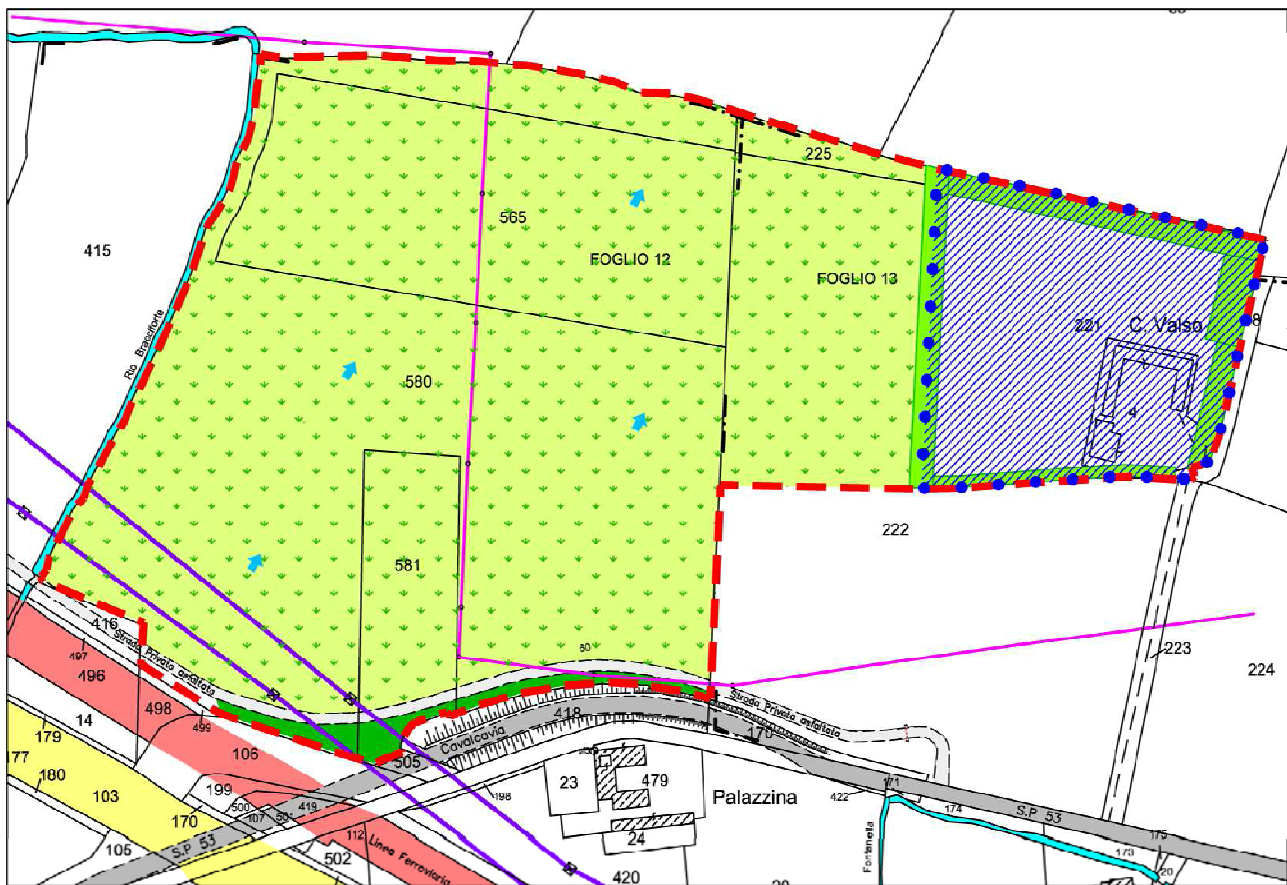
Il progetto prevede oltre alla realizzazione di un impianto di trattamento e selezione inerti anche il recupero dell'immobile presente sull'area al fine di utilizzarlo con destinazione d'uso funzionale alle attività dell'impianto, e quindi, uffici aziendali, rimesse, depositi.

Gli obiettivi della proposta progettuale sono molteplici; innanzitutto, considerata la localizzazione dell'impianto in zona a bassissima densità demografica, si conseguirebbe un'adeguata salvaguardia della salute e del benessere dei cittadini di Pontenure.


Tale soluzione permetterebbe, altresì, di contribuire in maniera decisiva alla salvaguardia ambientale mediante:

- 1) la minimizzazione dei disturbi ai residenti di Pontenure in termini di inquinamento acustico ed emissioni in atmosfera,
- 2) il contenimento dell'impatto sul paesaggio,
- 3) la salvaguardia delle risorse idriche ed un'idonea sicurezza circa il rischio di inquinamento ambientale.


Il progetto dell'impianto oggetto dello SUAP interessa un'area la cui superficie è pari a 22.687 mq. per lo più destinata a piazzale inghiaiato al cui interno è prevista la localizzazione di un impianto fisso di trattamento e selezione di inerti. L'impianto, per la ridotta dimensione degli spazi di stoccaggio e selezione, potrà sviluppare solo una modesta produttività; sulla base delle prevedibili esigenze aziendali l'impianto tratterà circa 30.000 mc/anno di materiali inerti; l'impianto di frantumazione sarà attivo per circa 150 gg/a, pari a una produzione giornaliera media di 200 mc.





LEGENDA:

 Perimetro ambito estrattivo "Valso"

Ripristini ambientali previsti:

 Superficie recuperata all'uso agricolo e direzione di ruscellamento delle acque superficiali


 Siepe arborea e arbustiva (6.280 m²) (Schemi A - B - C)

 Fascia arbustiva (2.250 m²) (Schema D)

Infrastrutture:

 Area destinata ad impianto fisso di lavorazione inerti dalla Variante PAE 2018 (ai sensi dell'Art.55 NTA PIAE 2011)

 Linea elettrica ad alta tensione KV 380

 Linea elettrica a media tensione con relativi pali di sostegno

 Linea ferroviaria ad alta velocità

 Autostrada A1

Contenuti della Variante

Varianti proposte:

- A) Piano Strutturale Comunale (PSC): sulle tavole contenenti gli aspetti strutturanti viene individuato l'ambito produttivo sul quale sarà realizzato l'impianto fisso di trasformazione degli inerti e, contestualmente, si procede all'integrazione delle Norme di Attuazione, ai fini dell'inserimento della specifica disciplina;
- B) Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE): le Norme vengono integrate in accordo con quanto specificato nelle Norme di Attuazione del PSC;
- C) Piano per le Attività Estrattive (PAE): sulle tavole di Piano verrà ridefinito il perimetro dell'ambito per attività estrattive già previsto dal PAE vigente e verrà graficizzato l'ambito produttivo destinato ad ospitare l'impianto fisso di trattamento e selezione inerti;
- D) Progetto Esecutivo – Variante al recupero ambientale della cava: si procede alla modifica del progetto di recupero ambientale finale della cava medesima, in coerenza con le nuove disposizioni contenute nella Variante al PIAE 2017.
- E) Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale: si procede alla modifica della zonizzazione relativa all'ambito sul quale sarà realizzato l'impianto fisso di trasformazione degli inerti in coerenza con la nuova destinazione produttiva – Classe V.

4. Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità

La procedura di valutazione ambientale di un Piano è finalizzata ad individuare gli effetti ambientali che l'attuazione delle previsioni in esso contenute comporta sull'ambiente. A tal fine devono essere presi in considerazione quei temi e quegli aspetti ambientali con cui il Piano andrà ad interagire.

E' consuetudine definire le interazioni tra aspetti ambientali e azioni di un Piano attraverso il modello DPSIR, suggerito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente come estensione del modello PSR, precedentemente proposto dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. Esso costituisce un metodo per organizzare gli elementi conoscitivi del territorio e attraverso il quale rappresentare le informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali di un territorio e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti ambientali e territoriali ed i settori di sviluppo.

Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello schema:

- Determinanti: attività umane,
- Pressioni: emissioni, rifiuti,
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica,
- Impatti: conseguenze su attività umane, ecosistemi e salute,
- Risposte: politiche ambientali ed azioni di pianificazione.

In base allo schema DPSIR le attività umane (Determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l'ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (Pressioni), che possono modificare le condizioni dell'ambiente naturale (Stato); come conseguenza delle modificazioni dello stato dell'ambiente naturale, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le attività umane (Impatti), alle quali è possibile reagire (Risposte) ripristinando le condizioni dell'ambiente naturale precedentemente danneggiate oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull'ambiente attraverso la modificazione e l'adeguamento delle tecniche di produzione o la riduzione dell'espletamento di certe attività umane.

Al fine di evidenziare gli specifici elementi di criticità del sistema considerato, si è posta l'attenzione sulla metodologia sviluppata nell'ambito della Val.S.A.T. del vigente PTCP e sulle componenti ambientali individuate all'Allegato VI, punto f) del D.Lgs. 152/2006, che costituiscono le matrici sensibili delle trasformazioni territoriali e che vengono considerate nell'ambito dell'elaborazione di un Rapporto Ambientale ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS):

1. Economia e società,
2. Biodiversità, flora e fauna, paesaggio e beni culturali,
3. Suolo e sottosuolo,
4. Acque superficiali e sotterranee,
5. Aria,
6. Energia ed effetto serra,
7. Sistema infrastrutturale,
8. Rumore,
9. Consumi e rifiuti,
10. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

Per la stesura di questa parte del documento di Val.S.A.T., finalizzata a sintetizzare l'attuale assetto di ognuna delle matrici ambientali sopra elencate, si è fatto riferimento agli approfondimenti ed alle indagini svolte per l'allestimento del PSC e per la costruzione della proposta di SUAP esaminata, ai quali si rinvia per i dettagli specifici.

5. Valutazione di coerenza esterna

Dal contesto programmatico e pianificatorio vigenti e dall'assunzione dello scenario di riferimento che, in qualche modo, delinea gli andamenti futuri in assenza del piano, discendono gli obiettivi e le scelte del Piano in costruzione.

Una volta definiti gli obiettivi della proposta progettuale in variante, viene svolta una verifica di coerenza che, attraverso l'uso di una matrice, garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del Piano con gli obiettivi degli strumenti sovraordinati. Tale verifica si configura quale valutazione qualitativa del Piano, con la finalità di fornire una stima ed una prima verifica, appunto, della coerenza dei contenuti dello stesso con gli obiettivi sovraordinati.

L'utilizzo di uno strumento come la matrice di valutazione consente di visualizzare direttamente gli effetti che l'attuazione delle scelte definite svolge sugli obiettivi sovraordinati considerati e di evidenziare le potenziali criticità ed i presumibili effetti negativi che la realizzazione degli interventi potrà indurre sulle componenti ambientali considerate.

Sintesi del quadro pianificatorio

L'insieme dei piani e dei programmi che governano il territorio esaminato costituiscono il quadro pianificatorio del piano considerato. L'obiettivo è quello di collocare il Piano all'interno di tale quadro, in modo da stabilire la rilevanza del piano stesso e la sua relazione con gli altri piani.

Dal punto di vista delle tematiche ambientali e territoriali ed ai fini della valutazione ambientale della proposta si SUAP in variante, allo scopo di costruire il suddetto quadro pianificatorio, sono stati analizzati gli elaborati costitutivi del Piano Strutturale Comunale (PSC). In particolare, si è fatto riferimento agli obiettivi ed alle politiche/azioni delineati da tale strumento, in quanto si è ritenuto che essi siano rappresentativi del quadro pianificatorio e programmatico che interessa la porzione di territorio esaminata, anche in considerazione degli obiettivi e della natura delle azioni proposti, caratterizzato da un'attuazione temporale di breve termine di scelte aventi una rilevanza meramente locale.

Poiché il PSC ha recepito e dettagliato nel proprio ambito di competenza gli obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e poiché per tali obiettivi è già stata effettuata una valutazione di coerenza con gli obiettivi degli strumenti sovraordinati, si è ritenuto corretto utilizzare gli obiettivi dello strumento urbanistico generale per lo svolgimento dell'attività di verifica di coerenza esterna.

Verifica di coerenza con il PSC

L'attività relativa all'analisi di coerenza con il PSC si configura come valutazione qualitativa ed è finalizzata a fornire una stima della compatibilità degli effetti derivanti dall'attuazione del progetto proposto con gli obiettivi del PSC vigente. Tale valutazione fornisce una prima indicazione delle potenziali criticità delle azioni di piano, evidenziando gli effetti negativi o presumibilmente tali indotti sulle singole componenti ambientali. Già da questa fase, quindi, si cominciano a delineare le misure per mitigare o superare l'impatto potenzialmente negativo delle scelte effettuate.

Tale valutazione di tipo qualitativo è elaborata tramite una matrice che ha per righe gli obiettivi specifici del PSC e per colonna il potenziale effetto indotto su di essi dall'attuazione delle azioni del progetto. Nelle celle date dalle intersezioni righe-colonna sono inseriti dei giudizi qualitativi, che esprimono l'effetto che l'azione svolge nel conseguimento dell'obiettivo di PSC.

La scala di giudizio impiegata è la seguente:

- + = effetti genericamente positivi;
- ? = possibile interazione, effetti incerti;
- - = effetti genericamente negativi;
- **cella vuota** = nessuna interazione.

L'analisi delle matrici è mirata ad evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione, al fine di rendere gli interventi previsti dall'azione considerata il più possibile compatibili con l'ambiente, rendendoli quindi sostenibili. In questo senso le interazioni negative dovranno essere approfondite ed ulteriormente analizzate, per verificare la possibilità di ridurre gli impatti sull'ambiente delle relative scelte.

Di seguito si riporta la matrice di controllo finalizzata ad evidenziare l'insorgere di effetti derivanti dall'attuazione del SUAP proposto.

Sistema	Cod.	Politica/azione di PSC	Effetto
Sistema insediativo	A.1	Confermare il ruolo del capoluogo comunale a livello territoriale come centro di rilievo sovracomunale per attività di carattere produttivo e tecnico-distributivo e come principale centro erogatore di servizi per l'intero territorio comunale	+
	A.2	Confermare la vocazione residenziale dell'abitato di Pontenure e dei centri frazionali di Valconasso, Paderna e Muradello	
	A.3	Incentivare il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente	+
Sistema delle infrastrutture	B.1	Potenziare e migliorare le infrastrutture per la mobilità viaria	
	B.2	Favorire forme di mobilità alternativa al mezzo automobilistico	
	B.3	Migliorare la condizione di efficienza degli impianti e delle reti infrastrutturali	+
Sistema del territorio rurale	C.1	Favorire l'attività di aziende rurali strutturate e competitive anche con l'utilizzo di tecnologie e pratiche colturali ad elevata compatibilità ambientale	
	C.2	Preservare le componenti distintive del territorio rurale	+
	C.3	Promuovere azioni di valorizzazione del territorio rurale	+
Sistema ambientale e paesaggistico	D.1	Tutelare le specificità del reticolo idrografico quale componente essenziale del territorio rurale	

Sistema	Cod.	Politica/azione di PSC	Effetto
	D.2	Conservare, riqualificare e potenziare le componenti dell'assetto vegetazionale	+
	D.3	Tutelare le componenti che contraddistinguono l'identità culturale del territorio e degli insediamenti	
	D.4	Promuovere interventi per la sicurezza del territorio	+

La valutazione qualitativa svolta ha esaminato la corrispondenza tra: base conoscitiva, obiettivi di PSC ed azioni di SUAP, mettendo in relazione il sistema degli obiettivi e delle politiche/azioni del PSC con quello delle azioni del SUAP proposto ed individuando le relazioni e gli eventuali conflitti tra gli strumenti considerati.

Dall'analisi effettuata, che ha verificato le interferenze tra gli specifici contenuti previsti dal SUAP esaminato e gli obiettivi e politiche/azioni del Piano Strutturale Comunale, si rileva un buon livello di coerenza, almeno in termini qualitativi, di strategie ed obiettivi di riferimento.

6. Valutazione delle alternative

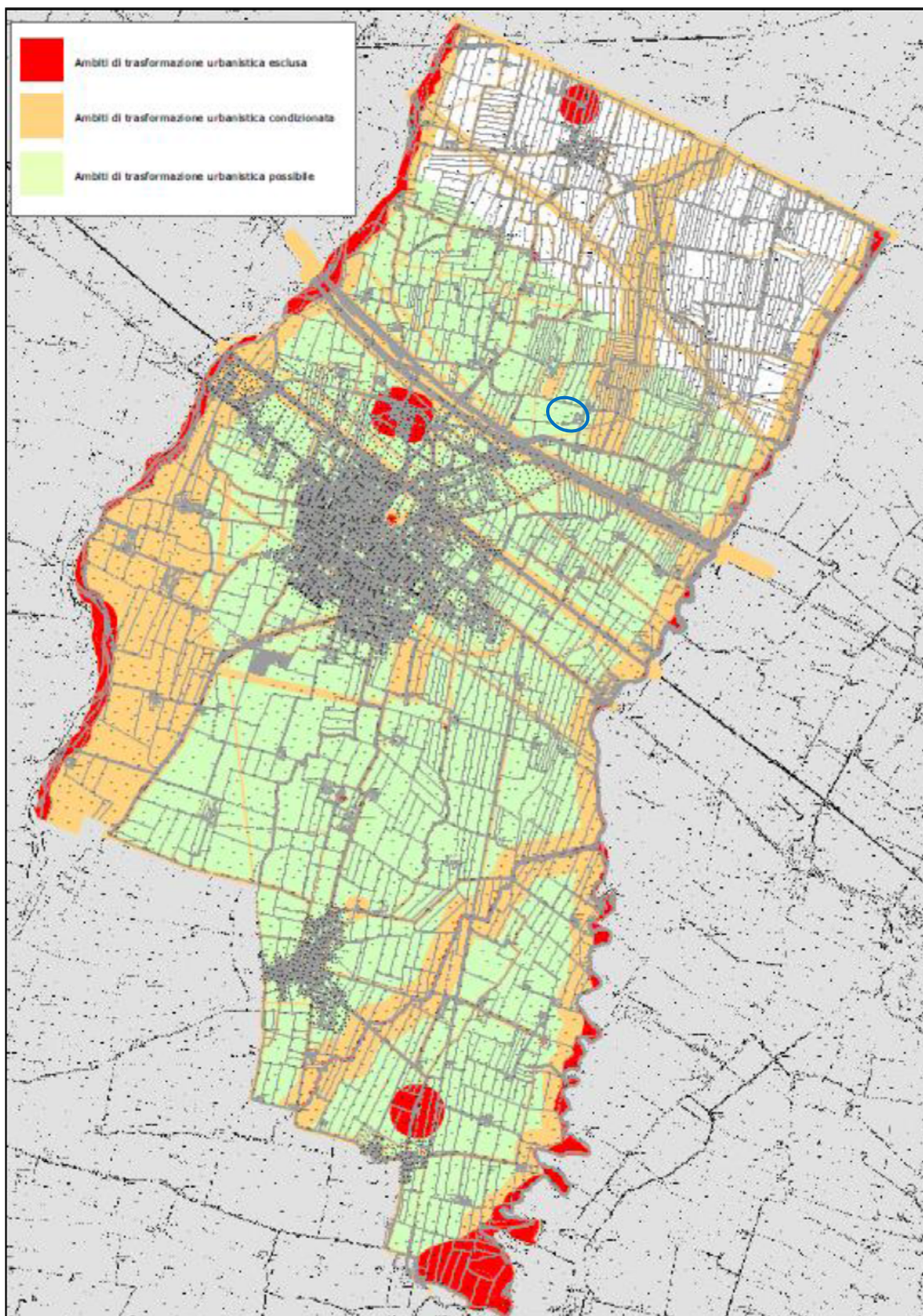
La successiva fase del processo valutativo consiste nella definizione e valutazione delle alternative di Piano, avente come obiettivo quello di individuare le porzioni di territorio che presentano, in relazione alla trasformazione, i minori impatti negativi sull'ambiente e sulla collettività.

Nell'ambito del PSC, la valutazione preventiva di possibili scelte di Piano alternative è stata effettuata mediante lo strumento denominato "overmapping", che consiste nell'individuazione degli elementi ambientali e territoriali (vincoli e tutele) che caratterizzano il territorio in esame, sia in termini di elementi di vulnerabilità o rischio che di qualità ambientale.

Tale attività ha permesso di costruire una tavola, organizzata secondo il criterio semaforico (v. elaborato VALSAT del PSC), che evidenzia gli areali per i quali risulta esclusa qualsiasi opera/intervento (associati al colore rosso), quelli per cui esistono vincoli condizionanti (contraddistinti dal colore giallo) e quelli liberi da qualsiasi condizionamento (colore verde).

La tecnica proposta rientra nel campo dell'analisi multicriteriale, ampiamente utilizzata nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per stimare gli effetti complessivi indotti dalla realizzazione di un'opera e per valutarne la compatibilità, in relazione alle caratteristiche del territorio in cui si inserisce.

L'applicazione della metodologia proposta, in funzione delle caratteristiche fisiche, naturali ed antropiche della porzione di territorio considerata, consente di indirizzare la localizzazione delle azioni di tutela e salvaguardia e delle zone in cui concentrare gli interventi di trasformazione. Tale operazione, dunque, consente di indirizzare le trasformazioni verso quelle zone che presentano la minor vulnerabilità e il minor rischio e, contemporaneamente, che non si configurano come aree di particolare pregio ecologico, naturalistico e ambientale dove, invece, concentrare gli interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione.



Tale analisi consente di visualizzare in modo immediato le criticità dell'ambiente e del territorio, ottenendo una "scrematura" delle azioni possibili e fornendo alla progettazione tutte le informazioni necessarie per scegliere le localizzazioni maggiormente compatibili per le varie azioni di trasformazione previste per l'ambito.

Risulta evidente che per l'ambito considerato non esistono elementi escludenti (colore rosso) né particolari vincoli o tutele (colore giallo); l'ambito di SUAP è caratterizzato infatti dalla completa assenza di condizionamenti (colore verde).

Impianti fissi di lavorazione degli inerti

Il PIAE 2017 all'articolo 55, che si riporta in stralcio, norma le modalità insediative per gli impianti fissi di lavorazione inerti.

PIAE 2017

“Art. 55 - Impianti fissi di lavorazione degli inerti

1. (P) Il PIAE individua nella Tavola di Progetto P10 le Zone per impianti fissi di lavorazione degli inerti compatibili con l'assetto fluviale. Il PAE e lo strumento urbanistico comunale possono individuare, ai sensi delle Norme del PTCP, ulteriori zone per impianti fissi rispetto a quelle censite dal PIAE oppure modificare, in ampliamento o in riduzione, o eliminare quelle già individuate. Gli ampliamenti e le nuove ulteriori individuazioni comunali possono interessare solamente aree non tutelate dagli strumenti di pianificazione e devono essere comunque valutati idonei ad esito delle verifiche di sostenibilità ambientale e territoriale cui è soggetta la procedura di individuazione.
...”

Il PAE 2021 variato individua la possibilità di un nuovo impianto fisso di lavorazione degli inerti nell'ambito della cava di ghiaia C.na Valso, attiva ed operativa, localizzazione coerente in quanto detta attività, pur non in via esclusiva, costituisce di fatto il naturale completamento delle funzioni escavative.

Quindi, la scelta di collocare un impianto fisso di trasformazione inerti nell'ambito della Cava Valso e la possibilità di attivare una procedura di SUAP derivano essenzialmente dagli elementi di giudizio di seguito precisati:

- la naturale predisposizione di quest'area già dedicata e sede della cava di ghiaia;
- la posizione defilata rispetto a nuclei urbani più importanti;
- la collocazione territoriale nelle vicinanze delle infrastrutture stradali realizzate dal Consorzio TAV-Cepav;
- l'individuazione dell'area da parte del PAE 2021 nel pieno rispetto della normativa sancita dal PIAE 2017.

Dato il carattere assolutamente specifico dell'impianto, la sua localizzazione non può che essere oggetto di una autonoma e puntuale valutazione da parte del Comune.

L'attuale assenza della destinazione d'uso specifica nel PSC e nel RUE di Pontenure definisce la scelta di valutare l'insediamento di queste attività nell'ambito di progetti insediativi specifici, facendo esplicitamente riferimento alla normativa sovraordinata che con il PIAE 2017 ne definisce la compatibilità ai sensi degli artt. 55, 56, 57.

La possibilità autorizzativa fa riferimento unicamente alle attività definite come “*Impianti fissi di lavorazione degli inerti*”, attività prevista all'art. 55 del PIAE 2017 e non a funzioni produttive indistinte che potrebbero trovare collocazione in differenti ambiti del territorio comunale.

La posizione prescelta, già sede della citata cava di ghiaia “C.na Valso”, definisce l'applicabilità implicita degli artt. 55, 56, 57 del PIAE 2017, definendo la coerenza della scelta localizzativa e la conformità del sito stesso per questo tipo di attività.

La classificazione di un ambito urbanisticamente definito e in pianta stabile consente la realizzazione di interventi mitigativi e impiantistici di maggior impatto economico, a favore di un miglior inserimento ambientale dell'impianto e delle migliori condizioni operative, difficilmente attuabili per attività temporanee e non stabili.

L'avvicinamento all'area a livello territoriale generale è assicurato dalle infrastrutture stradali realizzate dal Consorzio TAV-Cepav, mentre a livello locale dovranno essere realizzati alcuni interventi di miglioramento dell'accessibilità diretta, con l'allargamento della sezione stradale della SP 53 nel tratto a valle del cavalcaferrovia, al fine di garantire un importante incremento del livello di sicurezza viabilistico.

L'accesso all'impianto verrà autorizzato ovviamente solo da ovest senza interessare con nuovi flussi veicolari pesanti la viabilità esistente verso est.

Le tavole del PSC individuano un territorio comunale suddiviso per fasce di valenza naturalistiche con giacitura nord-sud intersecate dalle infrastrutture prevalenti a carattere nazionale, Via Emilia, Autostrada A1, rete ferroviaria storica e tracciato Alta Velocità con giacitura nord/ovest-sud/est.

In uno di questi quadranti è collocata l'area della “Cascina Valso”, in una posizione già compromessa da un punto di vista naturalistico data la presenza della rete Alta Velocità e delle infrastrutture viarie di scavalco e priva di punti di interferenza con le direttrici naturalistiche principali.

Dalla tavola di PSC si evincono chiaramente le scelte urbanistiche generali che individuano le macrozone di sviluppo del capoluogo, suddivise per tipologie funzionali; se la zona centrale e la fascia sud/ovest sono

destinate allo sviluppo delle funzioni residenziali e polifunzionali urbane, le fasce a nord e ad est di Pontenure vengono destinate ad ospitare le funzioni produttive; lungo questa direttrice geografica si colloca anche l'area della "Cascina Valso".

L'impianto occupa il comparto sede della "Cascina Valso" senza necessitare la classificazione di altre aree e prevede modesti interventi infrastrutturali, essendo servito dalla viabilità a servizio dell'esistente "Cascina Valso" per il tratto in area privata limitando in tal modo anche nuove opere di urbanizzazione di ambiti isolati. Si osserva, inoltre, che il centro abitato di Pontenure risulta piuttosto distante rispetto all'area di intervento da cui è anche fisicamente separato per la presenza dei tracciati delle suddette infrastrutture: in questo contesto risulta fin da subito evidente che il clima acustico presente nell'ambito di intervento sarà di fatto condizionato dalla presenza di tali importanti infrastrutture.

Si precisa inoltre che l'attività prevista è a limitata impermeabilizzazione dei suoli e non necessita di strutture costruite di impatto rilevante essendo svolta essenzialmente all'aperto.

7. Descrizione dei presumibili impatti derivanti dall'attuazione del SUAP

La fase di previsione degli effetti ambientali è piuttosto complessa, in quanto gli effetti ambientali da considerare sono quelli che possono essere previsti con un certo grado di "probabilità".

I Piani possono causare o acuire problemi ambientali, possono limitarli o in altro modo influenzarli, o addirittura possono contribuire a risolverli, ridurli o evitarli. Quindi, obiettivo del presente Rapporto Ambientale è quello di definire e valutare gli impatti derivanti dalle previsioni proposte.

Nel presente capitolo la ValSAT ha approfondito gli impatti derivanti dall'attuazione delle previsioni proposte nell'ambito della proposta di SUAP esaminata, articolati secondo le componenti ambientali analizzate in quanto rappresentative del contesto di riferimento, definendo per ciascuna le necessarie azioni di mitigazione da realizzare per eliminare o minimizzare i suddetti impatti; si rimanda, comunque, alle valutazioni ed agli approfondimenti specifici predisposti ed allegati alla documentazione di SUAP, che costituiscono integrazione al presente documento.

8. Monitoraggio

L'ultima fase del procedimento valutativo è volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti indotti dall'intervento, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi. In modo particolare è necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare la bontà delle scelte effettuate e l'evoluzione temporale del sistema territoriale interessato.

A tale scopo per ogni componente ambientale è necessario individuare uno o più indicatori, in grado di descrivere sinteticamente lo stato attuale del territorio e la sua evoluzione futura (in tal senso gli indicatori adottati svolgono sia la funzione di evidenziare l'insorgenza di fenomeni critici sia la funzione di leggere dinamicamente l'evoluzione della situazione).

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti del piano e, contemporaneamente, svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del piano e della sua attuazione. Nelle diverse fasi di elaborazione e valutazione dello stesso, gli indicatori sono strumenti atti a consentire:

- la descrizione dei caratteri quantitativi e qualitativi e delle modalità d'uso delle risorse ambientali disponibili sul territorio comunale,
- la fissazione degli obiettivi generali e specifici ed il loro livello di conseguimento,
- la previsione e la valutazione degli effetti significativi dovuti alle azioni previste dal piano,
- il monitoraggio degli effetti significativi dovuti all'attuazione delle azioni di piano.

In generale, si classificano gli indicatori in descrittivi (espressi come grandezze assolute o relative e finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale) e prestazionali (che permettono la definizione operativa degli obiettivi specifici e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle azioni del piano). Nel loro complesso gli indicatori formano un sistema che rispecchia il modello logico di funzionamento del sistema ambientale, descritto con il modello DPSIR, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

La scelta dell'insieme degli indicatori ha un ruolo fondamentale nella definizione del piano di monitoraggio, che ha lo scopo di:

- verificare le modalità ed il livello di attuazione del SUAP,
- assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla loro attuazione,
- valutare gli effetti delle azioni e fornire indicazioni in termini di riorientamento del Piano,
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.


Per il monitoraggio dell'attuazione della proposta di SUAP si è scelto di utilizzare il set di indicatori definito per il PSC, in quanto dalla valutazione dell'ambito non sono emerse criticità che richiedano un controllo da effettuare tramite ulteriori specifici indicatori non contemplati dal Piano Strutturale.

9. Conclusioni

Dall'analisi effettuata è possibile affermare che le previsioni inserite nella proposta per la realizzazione di un impianto fisso di trasformazione degli inerti, presentata al SUAP del Comune di Pontenure, ubicato in Loc. Cascina Valso e che costituisce Variante ai vigenti PSC, RUE, PAE, Progetto Esecutivo – Variante al Recupero Ambientale della cava di ghiaia C.na Valso e Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale, da realizzarsi nella zona nord-orientale del territorio comunale, come mitigate dalle azioni definite nel presente documento di Val.S.A.T., non comportano effetti negativi significativi.

Pertanto, considerati gli assetti ambientale e territoriale di riferimento, le caratteristiche delle previsioni comprese nella proposta di SUAP, gli esiti della varia attività di valutazione svolte nel presente documento, gli impatti individuati e descritti per ciascuna componente esaminata e considerate le misure di mitigazione definite al fine di eliminare o ridurre gli impatti medesimi sull'ambiente ed il territorio, **è possibile affermare la piena sostenibilità della proposta di SUAP considerata, in Variante ai vigenti PSC, RUE, PAE, Progetto Esecutivo – Variante al Recupero Ambientale della cava di ghiaia C.na Valso e Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale.**

Arch. Alessandro Maestri



PROVINCIA DI PIACENZA
Ordine degli Architetti,
Pianificatori,
Paesaggisti e
Conservatori
**ALESSANDRO
MAESTRI**
Architetto 289